

IL GIUDIZIO DI DIO



In questa presentazione esamineremo l'idea che Dio ha il diritto di giudicare gli uomini e giudicherà gli uomini. Ci sono alcuni cristiani che pensano che Dio non abbia mai inviato giudizi sull'umanità o tolto la vita a qualcuno; alcuni arrivano a credere che Dio non distruggerà i perduti ma che essi si autodistruggeranno nel giudizio finale.

IL PRIMO GIUDIZIO DI DIO

Per prima cosa vedremo come Dio abbia pronunciato un giudizio sull'uomo dopo la sua caduta nel peccato: *“Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue sofferenze e le tue gravidanze; con doglie partorirai figli: i tuoi desideri si volgeranno verso il tuo marito, ed egli dominerà su di te». Poi disse ad Adamo: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero circa il quale io ti avevo comandato dicendo: "Non ne mangiare", il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con fatica tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni alla terra perché da essa fosti tratto; poiché tu sei polvere, e in polvere ritornerai»”* (**Genesi 3:16-19**).

Prima di maledire l'umanità e la terra, Dio aveva dato una promessa di salvezza; la testa di Satana sarebbe stata schiacciata un giorno dal Figlio di Dio, la progenie promessa, che un giorno sarebbe diventato un uomo. Sebbene l'uomo avesse disubbidito a Dio e fosse diventato Suo nemico, poteva essere riconciliato con Dio attraverso il Salvatore; la relazione fratturata poteva essere ristabilita (vedi **Genesi 3:15**).

Anche le maledizioni pronunciate successivamente da Dio erano segni dell'amore di Dio verso di noi. La natura doveva essere un insegnante per l'umanità e ha mantenuto il suo scopo anche dopo la caduta, ma una natura perfetta non poteva essere un buon insegnante per un'umanità caduta. La fatica necessaria per lavorare la terra avrebbe tenuto occupati gli uomini caduti e prevenuto la diffusione del male nel mondo.

Fu Dio a infliggere queste conseguenze all'umanità; leggendo Genesi 3 non si può certo dire che Dio non abbia mandato mai conseguenze per la disubbidienza dei Suoi figli. Una di queste conseguenze era la prima morte, il tornare alla polvere.

Adamo fu messo alla prova e fallì e la morte entrò nel mondo attraverso il peccato (vedi **Romani 5:12**); la conseguenza della disubbidienza fu la morte. I suoi figli hanno ereditato la natura decaduta di Adamo (vedi **Genesi 5:1-3**); non hanno ereditato la sua colpa, ma solo la sua natura peccaminosa. I discendenti di Adamo sono soggetti alla morte, non come punizione per il peccato di Adamo ma per le leggi dell'ereditarietà: non potevano ereditare l'immortalità da genitori che erano diventati mortali.

Solo la morte di Adamo fu la punizione per il peccato di Adamo. Se Dio non fosse intervenuto nella Sua misericordia, sarebbe stata subito una morte eterna. Il tempo di grazia di Adamo finì quando peccò, ma Dio gli fece la promessa di un Salvatore: all'umanità fu concesso un secondo tempo di grazia anche se ci furono conseguenze per il fallimento di Adamo sotto il primo tempo di grazia, tra cui la prima morte.

Dio lascia che gli uomini vivano la loro vita e poi muoiano, indipendentemente dal fatto che abbiano fatto il bene o il male. La prima morte si occupa delle conseguenze del fallimento di Adamo. Poi, Dio risusciterà gli uomini dalla prima morte, nella quale sono caduti senza colpa, e risponderanno a Dio dei loro peccati personali.

Il loro destino eterno sarà determinato da come hanno vissuto nel tempo di grazia loro concesso tra la nascita e la prima morte. Saranno salvati se accetteranno le condizioni della salvezza attraverso Cristo. Saranno condannati se saranno giudicati colpevoli di aver fallito personalmente sotto il secondo tempo di grazia; in tal caso, non ci sarà un altro test e la loro morte, la seconda morte, sarà eterna.

Così facendo, Dio mantiene la sua integrità facendo scontare la pena del primo fallimento, la prima morte, e offrendo ancora la possibilità di una nuova vita a tutti attraverso un secondo tempo di grazia.

IL GIUDIZIO FINALE DI DIO

L'apostolo Paolo scrisse: *“Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”* (**Romani 6:23**). Qui Paolo mise a confronto gli unici due destini eterni possibili, la vita eterna e la morte eterna. Infatti, il salario del peccato è la morte seconda. La morte seconda è la conseguenza ultima del peccato, cioè eterna separazione da Dio.

Dio ha il diritto di giudicare le Sue creature perché la loro vita appartiene a Lui. Dio ha dato loro la vita e perciò ha il diritto di chiedere loro conto di come hanno usato la libertà loro concessa e di togliere loro la vita. Dio giudicherà le Sue creature nel giudizio finale distruggendole nello stagno di fuoco e di zolfo; quindi, il fatto che possa aver tolto la vita ad alcune persone anche prima di quel giudizio non è in contrasto con il Suo carattere.

Vorreste un Dio che desidera mettere fine al male e farà qualcosa per mettere fine al male? Dio odia il peccato perché separa da Lui i Suoi figli e le Sue figlie che Egli ama e non vuole che questa tragedia immane chiamata il gran conflitto si perpetui per il resto dell'eternità.

Io sono felice che Dio odia il male e farà qualcosa per mettere fine al male. La tragedia è che molti rimarranno attaccati ai loro peccati e finiranno per essere distrutti pur avendo avuto la possibilità di ricevere la vita eterna.

Il libro dell'Apocalisse ci dà un'immagine del giudizio di Dio sui malvagi viventi alla seconda venuta e su tutti i malvagi alla fine del millennio. In Apocalisse 19, Gesù è raffigurato simbolicamente vestito con una veste intrisa di sangue e una spada che esce dalla Sua bocca (vedi **Apocalisse 19:11-15**). La spada deve colpire le nazioni con l'ira di Dio. L'immagine della veste intrisa di sangue è presa dal libro di Isaia, nel quale rappresenta il giudizio che Dio esegue nella Sua ira (vedi **Isaia 63:2-6**).

Nella descrizione del giudizio esecutivo alla fine del millennio, si afferma chiaramente che il fuoco divorante viene dal cielo, mandato da Dio (vedi **Apocalisse 20:9-10**). La Bibbia dice che Dio stesso è un fuoco consumante (vedi **Deuteronomio 4:24, Ebrei 12:29**).

La Bibbia usa un linguaggio inequivocabile quando parla del giudizio di Dio: Dio, nella Sua giustizia, deciderà di retribuire le Sue creature che lo hanno rifiutato non permettendo loro più di vivere. Infatti, prolungare la loro esistenza non sarebbe saggio perché significherebbe solo prolungare l'esistenza del peccato nell'universo.

IL GIUDIZIO DI DIO NELL'ANTICO TESTAMENTO

Ecco come alcuni autori dell'Antico Testamento vedevano il giudizio di Dio. Nel cantico di Mosè troviamo queste parole: *“Ora vedete che io, io sono Lui, e che non vi è altro DIO accanto a me. Io faccio morire e faccio vivere, ferisco e risano, e non vi è nessuno che possa liberare dalla mia mano. Sì, io alzo la mia mano al cielo e dico: Io vivo per sempre, quando affilerò la mia folgorante spada e la mia mano afferrerà saldamente il giudizio, farò vendetta dei miei nemici e ripagherò quelli che mi odiano”* (**Deuteronomio 32:39-41**).

Questo testo insegna chiaramente che Dio può far morire le Sue creature e il contesto di questo brano è il giudizio di Dio contro i Suoi nemici.

Davide scrisse: *“Il Signore è alla tua destra. Egli distruggerà dei re nel giorno della sua ira. Egli eseguirà il giudizio tra le nazioni, le riempirà di cadaveri e distruggerà i governanti di gran parte della terra”* (**Salmo 110:5-6**). Anche questo testo mostra che Dio avrà una parte attiva nel giudizio quando riverserà la Sua ira sui perduti.

“Dite fra le nazioni: «L'Eterno regna; il mondo è stabilito fermamente e non sarà smosso; Egli giudicherà i popoli con rettitudine». Si rallegrino i cieli e gioisca la terra; rumoreggi il mare e tutto ciò che è in esso. Esulti la campagna e tutto quello che è in essa. Allora tutti gli alberi della foresta manderanno grida di gioia davanti all'Eterno, perché Egli viene, viene a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia e i popoli nella Sua fedeltà” (**Salmo 96:10-13**). In questo Salmo il salmista aspetta il giusto giudizio di Dio sul mondo; il giudizio è visto come qualcosa nel quale rallegrarsi e da aspettare con gioia, perché Dio giudicherà con giustizia.

Salomone scrisse: *“Ho pure visto sotto il sole che al posto del giudizio c'era empietà, e al posto della giustizia c'era empietà. Così ho detto in cuor mio: «DIO giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo stabilito per ogni cosa e per ogni opera»”* (Ecclesiaste 3:16-17).

Osservando la mancanza di giustizia su questa terra, Salomone pensò al giudizio di Dio che a suo tempo avrebbe messo le cose a posto giudicando con giustizia tra il giusto e l'ingiusto. Anche se gli uomini possono sovvertire la giustizia in questo mondo, arriverà il momento nel quale la giustizia trionferà sul male nell'universo e il giudizio di Dio è il processo che renderà questo possibile.

IL GIUDIZIO DI DIO NEL NUOVO TESTAMENTO

Ecco una selezione di brani del Nuovo Testamento che parlano del giudizio di Dio; vedremo che l'insegnamento biblico sul giudizio è molto chiaro.

Gesù disse nella spiegazione della parabola della zizzania: *“Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine di questo mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i Suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal Suo regno tutti gli scandali e gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Lì sarà pianto e stridor di denti”* (Matteo 13:40-42).

La zizzania rappresenta coloro che saranno perduti. Il linguaggio di Gesù non lascia spazio a dubbi: i perduti non saranno distrutti perché in qualche modo si autodistruggeranno. C'è intenzionalità nelle parole di Gesù: come l'agricoltore intenzionalmente raccoglie e brucia l'erbaccia così qui Gesù invia il giudizio sui perduti che saranno consumati dal fuoco.

In questo passaggio troviamo una delle frasi più ricorrenti nei vangeli: *“Lì sarà il pianto e lo stridor di denti”* (Matteo 8:12, 13:50, 22:13, 24:51, 25:30, Luca 13:28). Gesù parlò spesso del giudizio finale e dell'orrore che spetta a coloro che saranno eternamente perduti. Fuori della nuova Gerusalemme ci sarà pianto per il rimorso che i perduti avranno nel vedere che cosa avranno perso e terrore per il destino che spetta loro, l'ira di Dio che sarà riversata su di loro nella morte seconda.

L'apostolo Paolo scrisse molto sul giudizio nelle sue epistole. Ecco alcuni testi, i primi due dall'epistola ai Romani: *“Ovvero disprezzi le ricchezze della Sua benignità, della Sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? Ma tu, per la tua durezza ed il cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere”* (Romani 2:4-6).

Paolo disse che la bontà di Dio ispira il peccatore al pentimento. Dio è misericordioso e giusto: chi disprezza la misericordia di Dio e rimane impenitente sperimenterà la giustizia di Dio. Paolo ci ricorda che chi non si pente lo fa a causa della propria durezza di cuore, perché Dio cerca di attirare tutti a Sé con la Sua bontà; il Suo Spirito convince di peccato proprio per indurci al pentimento.

Chi rifiuta la convinzione di peccato che lo Spirito porta indurisce il proprio cuore e sarà più difficile rispondere al Suo appello al cuore una seconda volta dopo aver rifiutato il primo. Questo rifiuto ripetuto nel tempo indurisce la coscienza, che diventa sempre meno sensibile all'influsso dello Spirito Santo.

Come il lavoratore cerca di mettere da parte un po' di risparmi, così il peccatore impenitente è come se peccato dopo peccato si accumuli *“un tesoro d'ira”* che sarà riversato su di lui nell'esecuzione finale del giudizio di Dio. Paolo definisce il giudizio di Dio come giusto.

È giusto che Dio renda a ciascuno secondo le Sue opere. Più una persona ha peccato volontariamente, più si accumula un tesoro d'ira per il giorno del giudizio.

La giustizia di Dio si manifesta nel fatto che la punizione per il peccatore impenitente sarà proporzionata alla sua colpa. Gesù insegnò questa verità: *“Ora quel servo che ha conosciuto la volontà del suo signore e non si è preparato e non ha fatto la sua volontà, riceverà molte battiture. Ma colui che non l'ha conosciuta, se fa cose che meritano le*

battiture, ne riceverà poche. A chiunque è stato dato molto, sarà domandato molto; e a chi molto è stato affidato, molto più sarà richiesto” (**Luca 12:47-48**).

“Non fate le vostre vendette, cari miei, ma lasciate posto all’ira di Dio, perché sta scritto: «A Me la vendetta, Io renderò la retribuzione, dice il Signore»” (**Romani 12:19**).

Qui Paolo stava parlando del vivere in pace con tutti per quello che dipende da noi e del non rispondere con il male al male subito. In questo contesto affermò che Dio riverserà la Sua ira su chi ha fatto il male e non si sarà pentito. Non dobbiamo farci giustizia da soli, ma il giudizio di Dio farà giustizia. È interessante notare il linguaggio che Paolo usa: utilizza la parola retribuzione. Sarà Dio stesso nella Sua giustizia retributiva a punire i malvagi; non saranno loro ad autodistruggersi.

Troviamo la stessa idea ripetuta nell’epistola agli Ebrei: *“Noi infatti conosciamo colui che ha detto: «A Me appartiene la vendetta, Io darò la retribuzione», dice il Signore. E altrove: «Il Signore giudicherà il suo popolo». È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente”* (**Ebrei 10:30-31**). Queste parole non sono compatibili con la teoria che afferma che i malvagi alla fine si autodistruggeranno.

Ai Tessalonicesi Paolo scrisse: *“Questa è una dimostrazione del giusto giudizio di Dio, affinché siate ritenuti degni del regno di Dio per il quale anche soffrite, poiché è cosa giusta, da parte di Dio, rendere afflizione a coloro che vi affliggono, e a voi, che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù Cristo apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono all’evangelo del Signor nostro Gesù Cristo. Questi saranno puniti con la distruzione eterna, lontani dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza”* (**2Tessalonicesi 1:5-9**).

Paolo ancora una volta definisce giusto il giudizio di Dio. Aggiunge che è giusto da parte di Dio retribuire con la sofferenza coloro che facevano soffrire i credenti perseguitandoli. Quindi, per Paolo il fatto che i perduti soffrano nel subire la morte seconda è espressione della giustizia di Dio.

Inoltre, alla fine del passaggio Paolo afferma che i perduti saranno puniti da Dio; ancora una volta il linguaggio esprime intenzionalità da parte di Dio. I malvagi non soffriranno perché si infliggeranno sofferenza gli uni agli altri ma perché Dio li punirà intervenendo personalmente.

Nel messaggio del terzo angelo di Apocalisse 14 leggiamo: *“E un terzo angelo li seguì dicendo a gran voce: «Se uno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla sua fronte o sulla sua mano, berrà anch’egli il vino dell’ira di Dio, versato puro nel calice della sua ira e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all’Agnello”* (**Apocalisse 14:9-10**).

Nell’esecuzione finale del giudizio, l’ira di Dio non sarà mitigata dalla Sua misericordia come invece è successo nei giudizi che Egli ha riversato sugli uomini nel corso della storia umana. Questo testo conferma che i malvagi soffriranno nello stagno di fuoco e di zolfo prima di essere consumati interamente dal fuoco (vedi **Ezechiele 28:18, Malachia 4:1,3**).

Soffermiamoci a pensare che cosa implica il credere che Dio non possa togliere la vita a nessuno e che quindi non sarà Lui a punire i malvagi nel giudizio finale. Se saranno i malvagi ad autodistruggersi, qual è il ruolo di Dio nel giudizio? Solo determinare chi far entrare e chi non far entrare nel Suo regno? Se così fosse non si capirebbe come mai gli autori biblici utilizzino questo tipo di linguaggio, Dio che darà la retribuzione, che punirà che riverserà la Sua ira sui perduti, che farà scendere fuoco dal cielo.

Inoltre, se saranno i malvagi ad autodistruggersi, questo significa che Dio non può distruggere il male perché non può togliere la vita. Allora Dio vorrebbe la fine del male ma non sarebbe in grado di mettere attivamente fine al male. Quindi Dio avrebbe le mani legate nel distruggere il male e semplicemente gli andrà bene che i perduti si autodistruggeranno? E se i malvagi non si autodistruggessero, Dio e tutte le creature a Lui fedeli sarebbero costrette a convivere con il male per il resto dell’eternità?

Io sono felice che il Dio della Bibbia non solo vuole mettere fine al male ma eserciterà anche il Suo potere nel mettere fine al male. E lo farà solo dopo aver mostrato il Suo carattere misericordioso e giusto tramite le tre fasi del Suo giudizio.

LE TRE FASI DEL GIUDIZIO

Il giudizio di Dio avviene in tre fasi e considereremo come ogni fase rivendica il Suo carattere davanti all'universo:

- **Giudizio investigativo:** questa fase precede la seconda venuta ed è iniziata in cielo nel 1844. Alla fine di questa fase del giudizio, si chiuderà il tempo di grazia.
- **Giudizio durante il Millennio:** questa fase inizierà dopo il ritorno di Cristo e durerà per 1000 anni.
- **Giudizio esecutivo:** questa sarà la fase finale del giudizio, l'eliminazione definitiva del male dall'universo. Avrà luogo sulla terra alla fine del Millennio.

In ognuna delle tre fasi del giudizio saranno aperti i libri del cielo e i casi degli uomini saranno giudicati davanti a diverse categorie di creature di Dio.

Durante il giudizio investigativo notiamo che gli angeli sono testimoni del giudizio: *“Un fiume di fuoco scorreva, uscendo dalla sua presenza; mille migliaia lo servivano e miriadi di miriadi stavano davanti a lui. Il giudizio si tenne e i libri furono aperti”* (**Daniele 7:10**).

I libri del cielo sono aperti davanti agli angeli perché sono interessati all'esito del giudizio. Infatti, non vogliono avere come vicini delle persone che riporteranno il peccato in cielo. Tramite il giudizio investigativo Dio mostrerà agli angeli i segreti dei cuori degli uomini e che Egli porterà in cielo solo coloro che lo hanno amato più del peccato; attraverso questo processo Egli toglierà anche dal libro della vita tutti i nomi di coloro che hanno professato la fede in Dio ma hanno amato il peccato più di Lui (vedi **Apocalisse 3:5**). Questo ci mostra che Dio è disposto ad incontrare le Sue creature dove si trovano andando incontro alle loro limitazioni.

La seconda fase del giudizio si svolgerà in cielo (come la prima), ma dopo il ritorno di Gesù, durante il Millennio. I santi giudicheranno (vedi **Apocalisse 20:4**). Paolo disse che il tempo di giudicare verrà dopo la seconda venuta (vedi **1Corinzi 4:5**). In questo momento non possiamo giudicare perché non abbiamo accesso ai segreti dei cuori, ma durante il Millennio Dio aprirà ai santi la conoscenza dei pensieri nascosti dei perduti.

Paolo disse specificamente chi sarà giudicato dai santi: coloro che non saranno nella Nuova Gerusalemme, i perduti e gli angeli caduti, saranno giudicati durante il Millennio (vedi **1Corinzi 6:2-3**). I salvati avranno domande su chi non sarà con loro in cielo. Le persone non vedranno alcuni dei loro cari o altri che si aspettavano fossero lì. Dio mostrerà ai salvati perché non avrà potuto salvare i perduti.

Come per il giudizio investigativo, tramite il giudizio del Millennio Dio mostrerà di essere disposto a incontrare le loro creature dove si trovano, in questo caso gli uomini. Solo un Dio misericordioso mostrerebbe al Suo popolo perché distruggerà gli ingiusti prima di eseguire il Suo giudizio.

Apocalisse 20 descrive la scena dell'esecuzione del giudizio di Dio sui perduti (vedi **Apocalisse 20:11-15**). Perché Dio risusciterà i perduti solo per poi distruggerli? Alla fine del Millennio, i perduti staranno davanti a Dio per ricevere il giudizio secondo le loro opere. Il testo dice che i libri saranno aperti e che i malvagi saranno giudicati in base alle cose scritte nei libri, cioè i loro peccati non confessati (vedi **Apocalisse 20:12-13**).

Abbiamo visto che i libri sono aperti in ogni fase del giudizio: per gli angeli nel giudizio investigativo, per i salvati durante il Millennio e per i perduti dopo il Millennio. Prima di eseguire il Suo giudizio su di loro, Dio mostrerà agli ingiusti perché li avrà esclusi dal Suo regno.

Tramite il giudizio, Dio rimette nelle mani delle Sue creature il modo in cui Egli ha giudicato i casi degli uomini e tutto l'universo riconoscerà la giustizia di Dio (vedi **Romani 14:10-11, Filippesi 2:9-11**). Paolo scrisse: *“... anzi sia Dio verace e ogni uomo bugiardo, come sta scritto: «Affinché tu sia giustificato nelle tue parole e vinca quando*

sei giudicato». Ora se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo? Dio è ingiusto quando dà corso alla sua ira? (Io parlo da uomo). Niente affatto! Altrimenti, come giudicherebbe Dio il mondo?» (Romani 3:4-6).